



CONFINDUSTRIA

Focus Energia e Sostenibilità

n. 40 – Settembre 2024

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Approfondimenti e Posizionamenti | 3 |
| 1. Analisi congiunturale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas | 3 |
| 2. Aggiornamento monitoraggio scenario sicurezza gas naturale | 9 |
| 3. Bilancio Energia Elettrica | 10 |
| 4. Rapporto Draghi sulla competitività dell'UE | 12 |
| 5. Osservazioni Confindustria alla seconda consultazione Terna CdR – TIDE | 18 |
| 6. Convegno Confindustria / MASE su SouthH₂Corridor | 20 |
| 7. Webinar PNIEC: gli approfondimenti di RSE | 21 |
| 8. Webinar sulle green conditionalities per le aziende energivore | 21 |
| 9. Convegno Confindustria "Energy Release" | 21 |
| Principali novità di settore | 24 |
| 10. Consultazione pubblica sulla definizione di idrogeno a basse emissioni | 24 |
| 11. Pubblicate sul sito GSE le FAQ Transizione 5.0 | 24 |
| 12. Delibera ARERA green conditionalities | 25 |
| 13. Energivore: apertura portale iscrizione 2025 | 26 |
| 14. Gasivori: apertura portale iscrizione 2025 | 26 |
| 15. Direttiva Energy Taxation: nuovo testo di compromesso | 26 |
| 16. Aperta la Call per i Progetti Energetici di Interesse Comune e Reciproco | 27 |
| 17. Consultazione Terna - Documento di raccordo per fase transitoria di implementazione del TIDE | 29 |

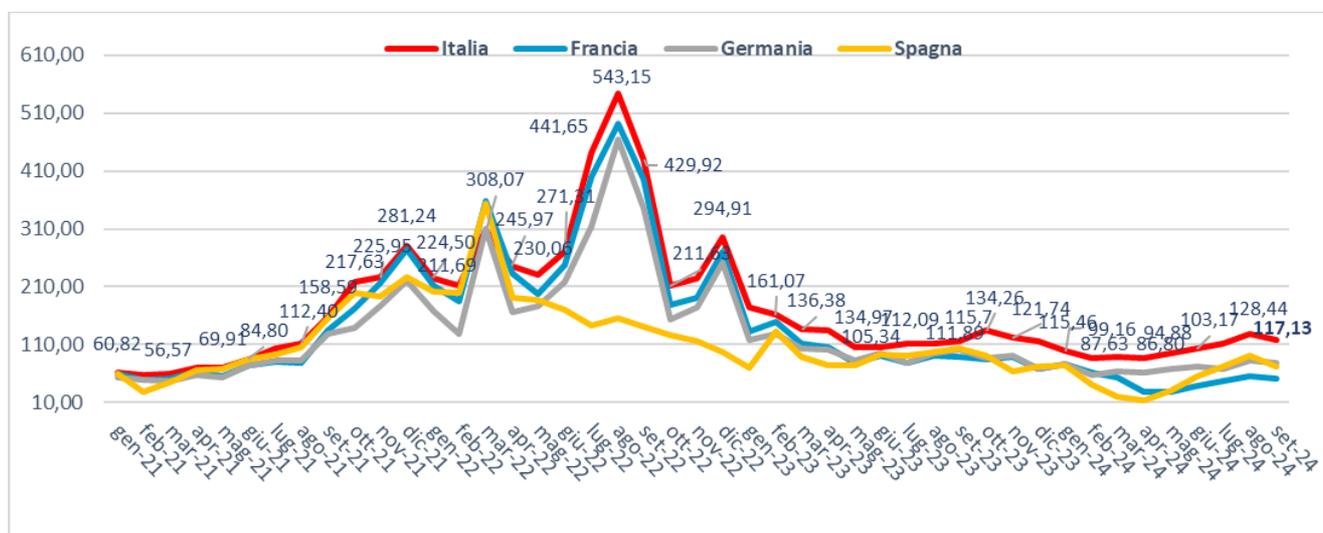
Approfondimenti e Posizionamenti

1. Analisi congiunturale dei prezzi dell'energia elettrica e del gas

di Barbara Marchetti

La stagionalità più mite favorisce a settembre la progressiva discesa delle quotazioni spot del gas e del prezzo dell'energia elettrica (PUN) rispetto ai massimi dell'anno raggiunti ad agosto quando, l'ondata di caldo estivo, ha spinto al rialzo i prezzi dell'energia elettrica in tutta Europa. **A settembre il PUN si è attestato a 117,13 €/MWh**, in contrazione (- 9%) rispetto al mese di agosto (128,44 €/MWh).

Confronto prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh

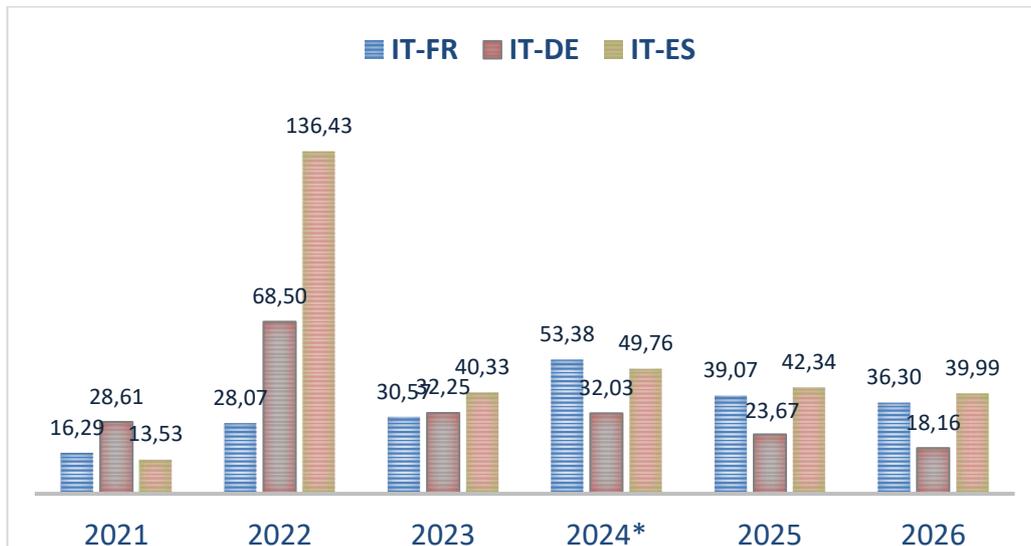


Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, NordPool, OMIE, Powernext

Come già evidenziato nei numeri precedenti del nostro Focus, si è allargato il divario del costo dell'elettricità fra l'Italia e le altre nazioni europee, soprattutto con i nostri competitor diretti: a settembre il prezzo all'ingrosso in Italia è stato pari al doppio rispetto a quello francese (51,86 €/MWh), del 33% in più rispetto a quello tedesco (78,31 €/MWh) e più del 38% rispetto a quello spagnolo (72,62 €/MWh).

Si evidenzia, però, che prima della crisi pandemica (2019), in Italia il prezzo dell'energia elettrica era pari a ca. 50 €/MWh e quello francese, tedesco e spagnolo erano inferiori rispettivamente del 33%, del 40% e del 10%, mentre nel 2024, (media prezzi da gennaio a settembre) il divario tra il PUN italiano (102,04 €/MWh) è aumentato del 110% rispetto al prezzo francese (48,66 €/MWh), del 46% rispetto al prezzo tedesco (70,02 €/MWh) e del 95% rispetto a quello spagnolo (52,28 €/MWh).

Spread Elettrico €/MWh



2024: quotazioni al consuntivo; 2025: quotazioni future EEX del 27.09.2024

L'Italia è il **Paese europeo che più fa ricorso al gas per produrre energia elettrica** (45% del mix nel 2023), **un combustibile che importiamo dall'estero per il 97%**, mentre la Germania ricorre al carbone/lignite (26% del mix 2023) e, oggi, sempre più rinnovabili (52,5% del mix 2023), la Francia al nucleare (65% del mix nel 2023) e la Spagna ad un mix di rinnovabili (50% del mix nel 2023) e nucleare (21% del mix nel 2023). Inoltre, deve essere anche considerata la diversa struttura orografica dell'Italia rispetto agli altri Paesi: la presenza delle Alpi al Nord limita la semplicità di interconnessione e la conformazione della penisola, insieme alla presenza degli Appennini, limita i flussi di elettricità all'interno del Paese. Da ultimo, è importante ricordare che il costo di mercato dell'energia elettrica è influenzato anche dal valore delle quote di emissione della CO₂, che grava sull'impiego dei combustibili fossili per la generazione elettrica, penalizzando i Paesi dove il prezzo dell'energia è per la maggioranza delle ore formato dalle centrali termoelettriche (in Italia le centrali a ciclo combinato alimentate a gas sono risultate marginali per più del 61% delle ore del 2023; il consumo totale di gas naturale nel 2023 è stato di 60,3 Mld Smc, di cui 18 Mld Smc consumati dal settore termoelettrico).

Il nostro Paese, dunque, è esposto più degli altri alla volatilità del prezzo della commodity gas, che dipende dalle **dinamiche di domanda-offerta ma soprattutto dalle reazioni altalenanti di una finanza che non riesce a decifrare gli effetti di un inasprirsi dei due conflitti in corso**, sia quello **sul fronte ucraino**, sia quello **sul quadrante mediorientale**, considerato il più critico per gli approvvigionamenti energetici.

Come evidenzia Snam nel suo "Gas Report", i mercati globali del gas rimangono in uno stato di equilibrio fragile, con una crescita limitata dell'offerta mentre la domanda aumenta costantemente, con un incremento dell'1,5% nel 2023 e un'accelerazione prevista al 2,1%

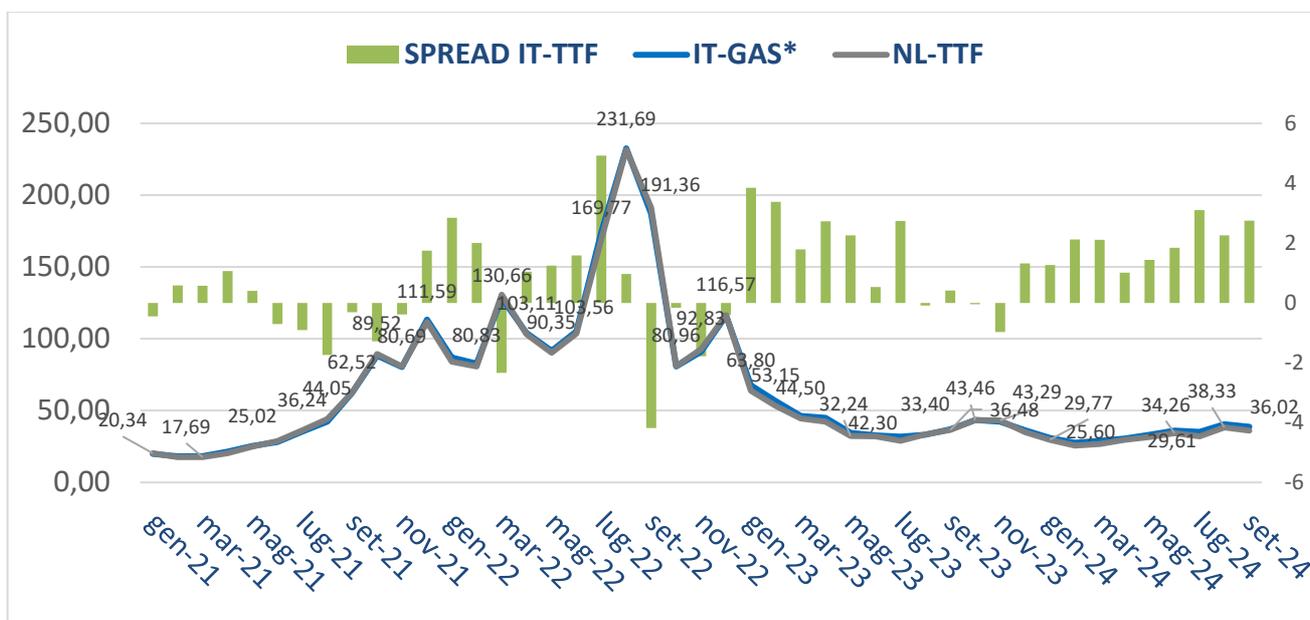
entro la fine del 2024. L'Asia continua a essere il motore principale di tale crescita, mentre il Nord America e il Medio Oriente sono in testa alle esportazioni.

Proseguono inoltre le manutenzioni dei gasdotti che mantengono i flussi via tubo all'EU dalla Norvegia e dall'Algeria inferiori del -30% circa rispetto alla situazione pieno regime.

Il riempimento degli stoccaggi gas ha raggiunto il 93% in EU e il 95% in Italia.

Per quanto riguarda il mercato del gas naturale, il prezzo medio di settembre si attesta in Italia a **38,77 €/MWh** (- 4% rispetto al mese di agosto) rimanendo strutturalmente superiore di quasi il 7% rispetto al riferimento del centro-nord Europa, il TTF Olandese (**36,019 €/MWh**).

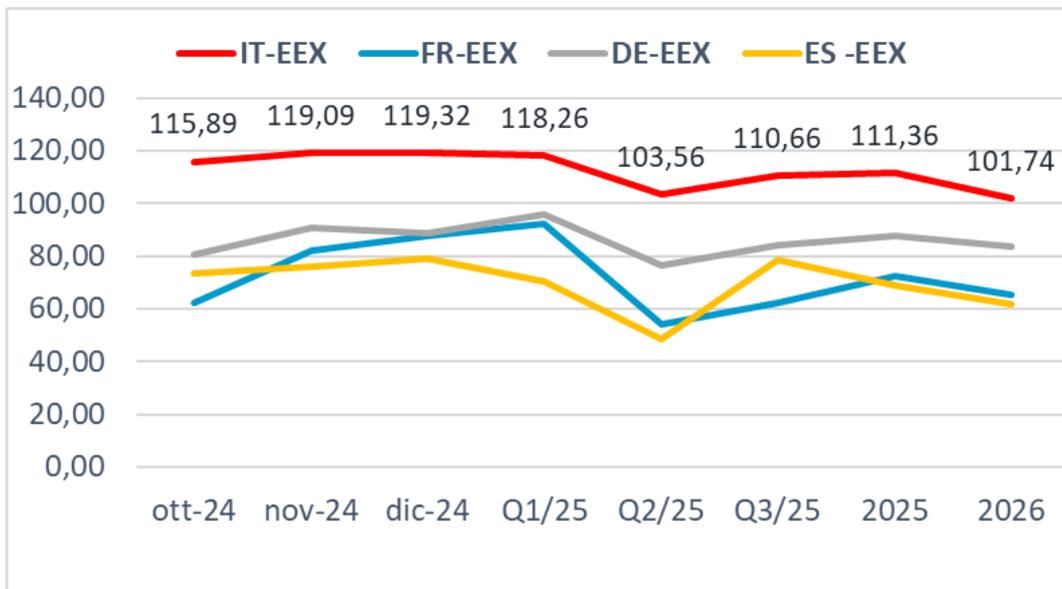
Confronto andamento prezzi spot IT Gas – TTF, €/MWh



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, EEX

Le quotazioni power future in Italia risultano in modesto rialzo, rispetto al mese precedente, per l'anno 2025: power Ita Cal25 =111,36 €/MWh, Cal26 =101,74 €/MWh.

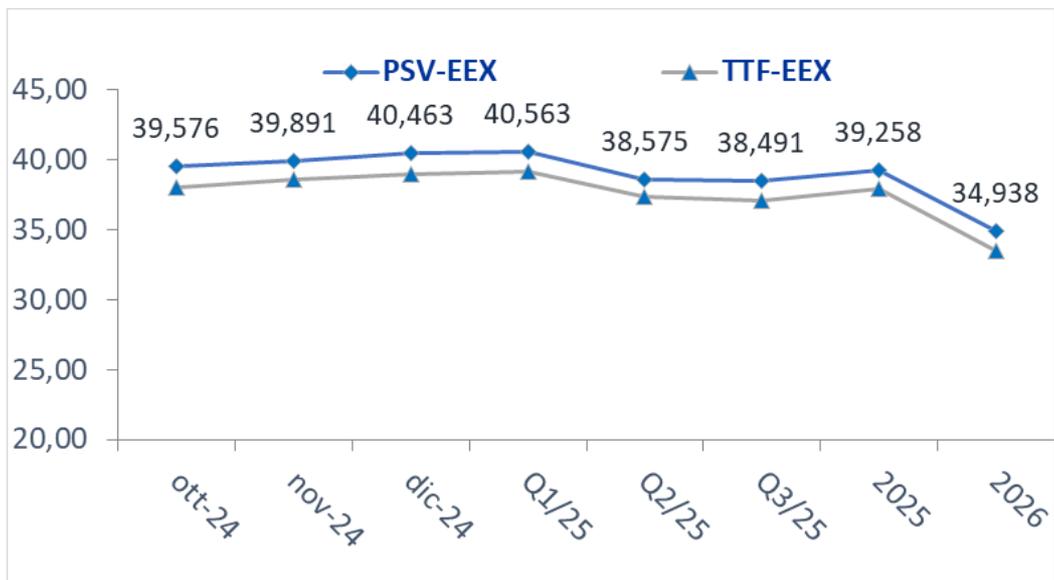
Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 27.09.2024 - €/MWh



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati EEX

Le quotazioni future del gas sono pressoché in linea con il mese precedente: **Gas PSV Cal25 = 39,258; Cal26 = 31,938 €/MWh; TTF Cal25 = 37,908 €/MWh, TTF Cal26 = 33,488 €/MWh.**

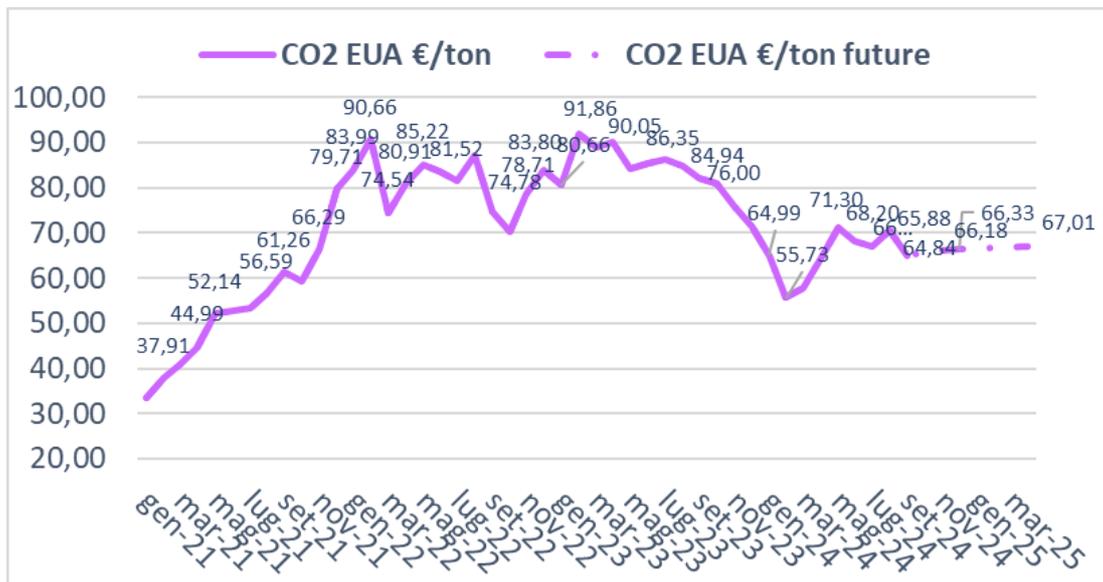
Prezzi futures PSV – TTF al 29.07.2024- €/MWh



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati EEX

Restano depresse le quotazioni CO₂ EUAs inferiori a 65 €/tonn.

CO₂ EUA valori mensili a consuntivo e future al 27.09.2024

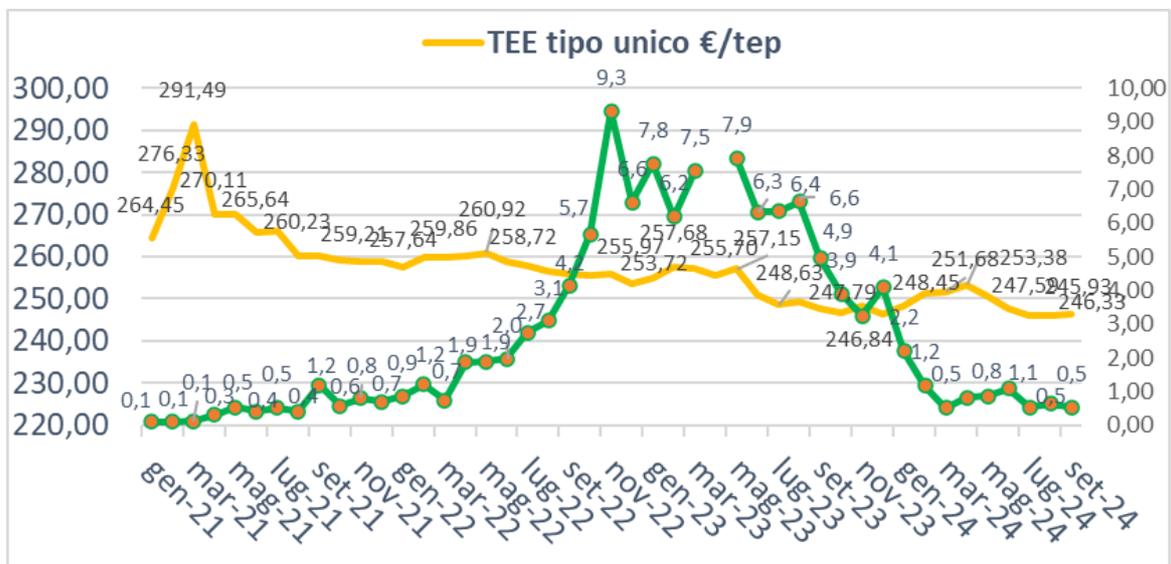


Fonte: elaborazioni Confindustria su dati EEX

Sul mercato organizzato dei titoli di efficienza energetica (MTEE), a settembre, il prezzo medio scende a 246,33 €/tep (-1% vs agosto).

Sul mercato organizzato delle Garanzie d'Origine (MGO), riferite al periodo di produzione 2023, il prezzo medio si attesta a 0,53 €/MWh (-17% vs agosto).

Mercati ambientali: andamento TEE e GO

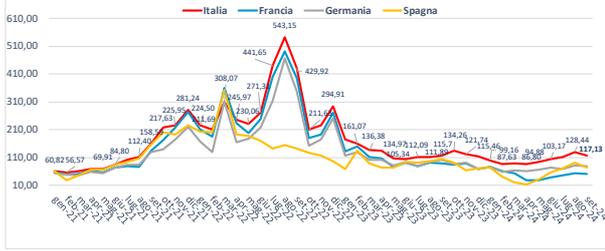


Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME

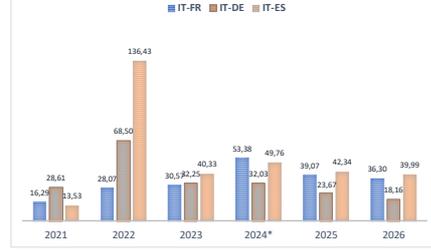
Monitoraggio Mercati Energetici e Ambientali

Mercato Elettrico - Spot

Prezzi medi mensili delle principali borse elettriche europee - €/MWh



Soread Elettrico €/MWh

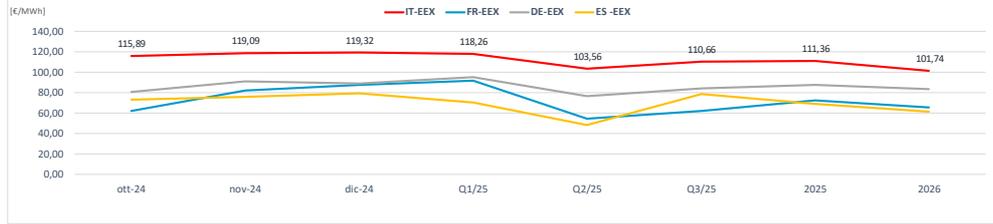


Media prezzi giornalieri fino al 30.09.2024

2024: quotazioni al consuntivo; 2025: quotazioni future del 27.09.2024

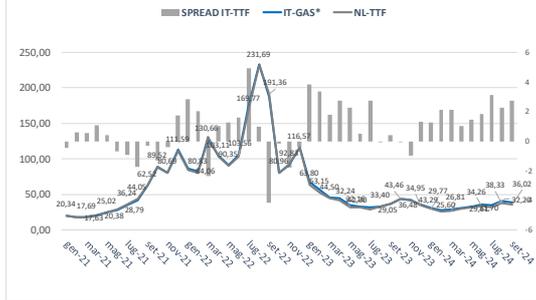
Mercato Elettrico - Future

Prezzi futures delle principali borse elettriche europee al 27.09.2024 - €/MWh

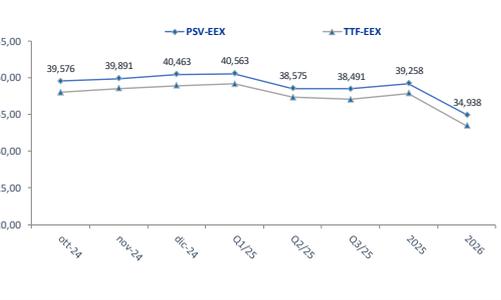


Mercato Gas

Prezzi medi delle principali borse gas europee - €/MWh



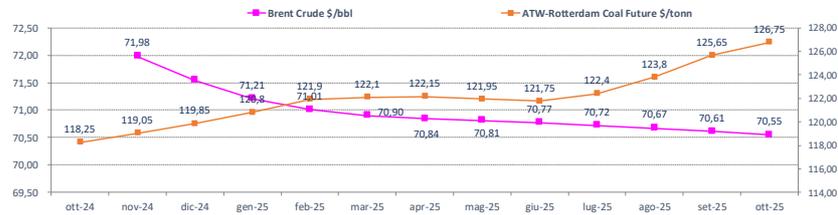
Prezzi futures delle principali borse gas europee al 27.09.2024 - €/MWh



*Valori IG Index GME dal mese di agosto 2023
**Media prezzi giornalieri fino al 30.09.2024

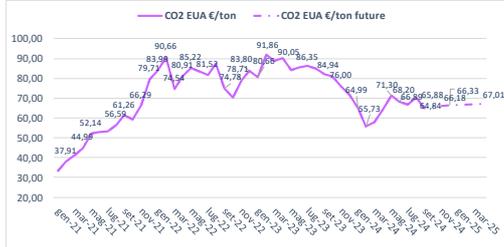
Mercato Commodities

Prezzi future al 27.09.2024

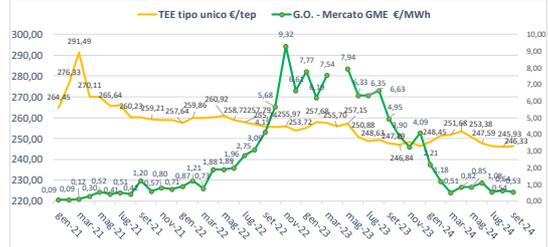


Mercati Ambientali

CO2 EUA valori mensili a consuntivo e future al 27.09.2024



TEE e G.O.



Fonte: dati pubblici EEX, GME, NordPool, OMIE, PowerNext, The ICE

Tutti i diritti sono di Confindustria e ad essa riservati. È vietato pubblicare, riprodurre, memorizzare, trasmettere in forma elettronica o con altri mezzi, creare riassunti e/o estratti, distribuire, commercializzare e/o comunque utilizzare, in tutto o in parte il contenuto, per qualunque finalità. In ogni caso deve essere citata la fonte "Confindustria". Confindustria non è responsabile per eventuali danni derivanti dall'utilizzo del contenuto e non garantisce la completezza, aggiornamento e totale correttezza dello stesso né di quello tratto da fonti esterne.

2. Aggiornamento monitoraggio scenario sicurezza gas naturale

di Alessandro Alessio

Continua il monitoraggio di Confindustria sulla sicurezza del sistema del gas naturale, con riferimento alla domanda/offerta di gas, all'approvvigionamento (flussi in entrata/uscita dal Paese) e al riempimento dei siti di stoccaggio.

DOMANDA/OFFERTA E FLUSSI

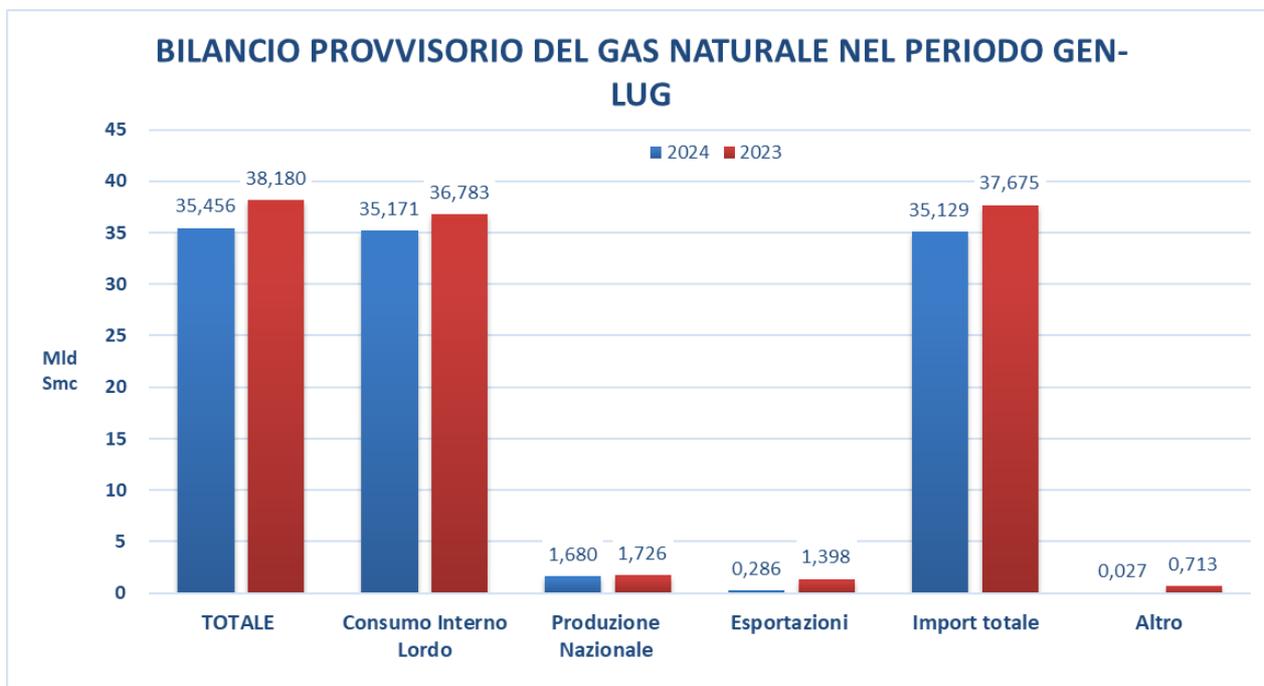
Effettuando un confronto tra i dati dei primi 7 mesi del 2024 e del 2023, si nota una **leggera diminuzione del consumo interno di gas naturale (-7%)**, dovuto principalmente alle temperature invernali ben sopra le medie stagionali.

Di conseguenza si registra un'analogia diminuzione dell'**import** che, però, **continua a rappresentare la quasi totalità del gas in circolo del Paese, con un peso nel 2024 pari al 99% del totale** (98% del totale nel 2023).

In costante diminuzione anche la produzione nazionale, che cala di un ulteriore 2,75% rispetto al 2023.

Si segnala, infine, il **drastico crollo dell'export, diminuito del 388% rispetto al 2023**.

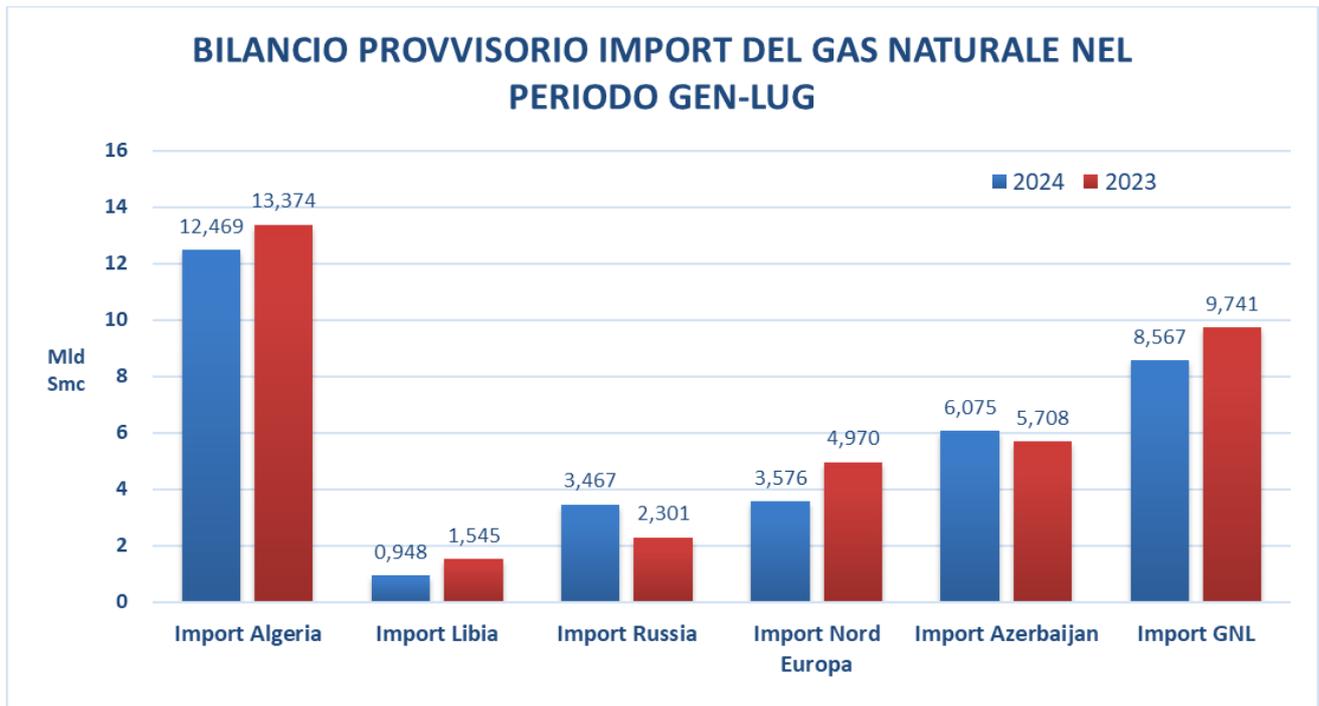
In dettaglio nel grafico il confronto tra i volumi di gas consumati, importati ed esportati nel 2024 e nel 2023.



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati MASE

La composizione percentuale dell'import rimane pressoché invariata rispetto al 2023 anche se si segnala:

- l'aumento dell'import di gas russo (+33%);
- la diminuzione dell'import da GNL (-14%);
- l'aumento dell'import del gas azero (+6%);
- il dimezzamento dell'import del gas libico (-63%).



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati MASE

STOCCAGGIO

In merito al riempimento dei siti di stoccaggio, si segnala che **il 30 settembre 2024 è stato raggiunto un livello di 11,8 Mld di Smc di gas stoccato, ossia l'98,3% del totale.**

3. Bilancio Energia Elettrica

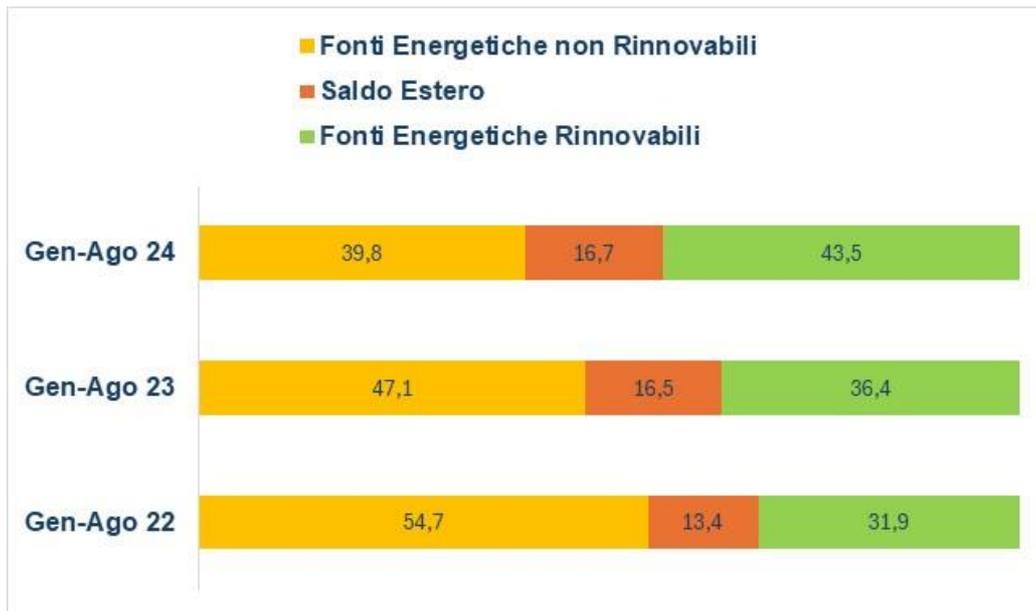
di Barbara Marchetti

Dal Rapporto mensile del sistema elettrico di Terna emerge che nei primi otto mesi del 2024 il **fabbisogno nazionale di energia elettrica è stato di 210,4 TWh (+2,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, -2,4% vs 2022)** ed è stato soddisfatto al **39,8% dalla produzione da Fonti Energetiche Non Rinnovabili (84 TWh, -13% vs gen-ago 2023)**, per il **43,5% da Fonti**

Energetiche Rinnovabili (91 TWh, +22% vs gen-ago 2023) e la restante quota dal saldo estero 35,1 TWh (+ 3,9 % vs gen-ago 2023).

La capacità rinnovabile in esercizio fino ad agosto 2024 è **aumentata di 4,8 GW**, di cui: **+ 4,3 GW da fotovoltaico** e **+ 0,5 GW da eolico**.

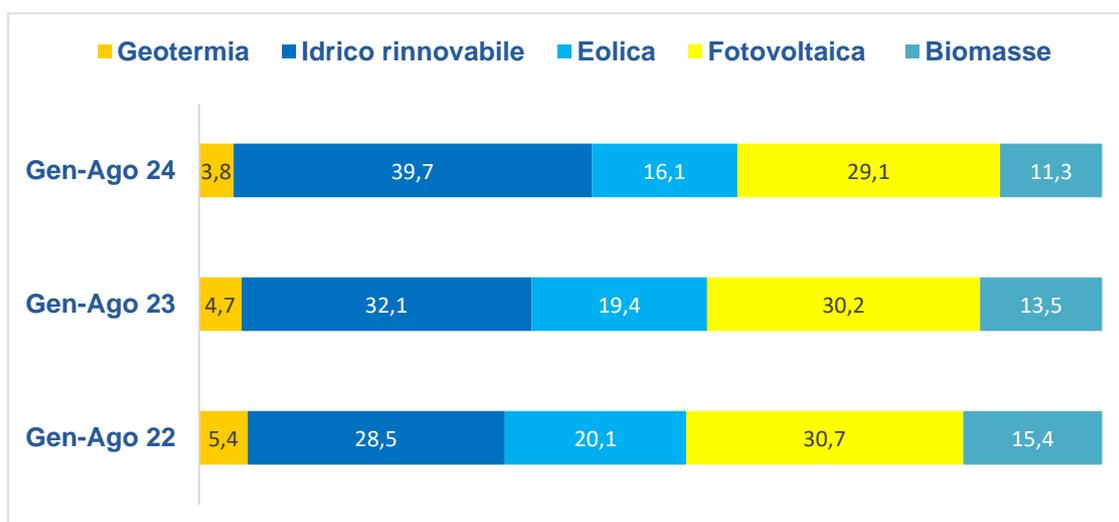
Copertura del Fabbisogno Elettrico nazionale (%)



Fonte: Rapporto Mensile Terna

Più nel dettaglio, nei primi sei mesi del 2024, il peso della produzione idroelettrica rinnovabile è in aumento mentre il contributo delle restanti fonti è in generale diminuzione rispetto al 2023.

Copertura per fonte rinnovabile del Fabbisogno Elettrico nazionale (%)



Fonte: Rapporto Mensile Terna

4. Rapporto Draghi sulla competitività dell'UE

di Alessandri Alessio, Elena Bruni e Barbara Marchetti

Il 9 settembre 2024 è stato pubblicato "[The Future of European Competitiveness](#)", il Rapporto di Mario Draghi che presenta un'analisi approfondita delle sfide e delle opportunità che l'UE dovrà affrontare nei prossimi anni per rafforzare la propria competitività.

Il Rapporto affronta numerosi temi, prima di tutti quelli delle politiche energetiche e della decarbonizzazione. L'energia è, infatti, uno dei temi centrali del documento, poiché il futuro della competitività europea dipenderà dalla capacità di guidare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Di seguito viene riportata l'analisi di Confindustria rispetto alle proposte di Draghi sui temi dell'energia.

CAPITOLO 1 – ENERGIA

Dall'analisi di Draghi emerge che l'UE soffre di un grave divario rispetto ai suoi partner commerciali in termini di competitività dei prezzi dell'energia, che variano notevolmente tra gli Stati membri. I prezzi al dettaglio e all'ingrosso del gas sono attualmente da tre a cinque volte superiori a quelli degli Stati Uniti e della Cina. La crisi energetica ha esacerbato le differenze di prezzo tra gli Stati membri dell'UE.

Il gap competitivo è dovuto in particolare a molteplici fattori: dipendenza dall'import di gas ed esposizione ai mercati spot; prezzi marginali dell'elettricità da gas e carbone; PPA non ancora pienamente sviluppati; alta volatilità e scarsa trasparenza dei mercati finanziari dell'energia; strozzature fisiche delle reti; processi autorizzativi lenti e incerti per nuovi impianti di generazione e reti.

PROPOSTE PER IL GAS NATURALE

1. In merito al mercato del gas naturale Draghi propone prima di tutto di stabilire delle **Partnership commerciali affidabili e diversificate**. Secondo Draghi, infatti, l'UE dovrebbe sviluppare una strategia globale a lungo termine per garantire l'approvvigionamento di gas naturale nei prossimi 20 anni. Tale strategia dovrebbe includere lo sviluppo di partenariati con fornitori affidabili e diversificati, supportando anche la produzione interna per salvaguardare la sicurezza dell'approvvigionamento. Già in occasione della crisi gas del 2022 Confindustria aveva sostenuto la necessità di **diversificare il più possibile gli approvvigionamenti e di incentivare il più possibile la produzione nazionale di gas** (precipitata dai 20 Mld di Smc/anno del 1994 ai 3,4 Mld di Smc/anno del 2022 e ai 1,5 Mld di Smc/anno del 2024) **così da migliorare congiuntamente i profili di sicurezza ed indipendenza energetica del Paese**. Confindustria ha presentato queste proposte già al tempo al Governo e al Comitato

Emergenza Gas (CTEM), consegnando anche un'attenta analisi dei flussi e le proiezioni collegate ai diversi scenari di approvvigionamento. Con riferimento alla produzione nazionale di gas, Confindustria ha richiesto più volte al Governo la c.d. misura **Gas Release** che ha come finalità principale quella di contribuire al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale, mediante l'incremento della produzione nazionale e delle importazioni estere e valorizzando il più possibile in sede europea il ruolo dell'Italia come tramite tra l'UE e i Paesi del Nord Africa, a prezzi ragionevoli clienti finali industriali a forte consumo di gas, anche in forma aggregata, con priorità per le imprese a prevalente consumo termico.

2. Draghi propone anche di puntare sulle **infrastrutture strategiche e sullo stoccaggio**, in quanto, gli Stati membri dovrebbero coordinare la gestione dello stoccaggio del gas, includendo l'uso delle riserve in Ucraina per evitare una competizione interna che possa generare aumenti dei prezzi. È altresì essenziale adattare l'infrastruttura del gas per soddisfare le esigenze future legate ai combustibili alternativi. Già nel 2022, durante la crisi gas, Confindustria aveva sostenuto la proposta della Commissione UE di "solidarietà tra gli Stati membri" in termini di approvvigionamento gas. La proposta, arrivata tramite il Piano REPowerEU, nell'ottica di Confindustria dovrebbe essere attuata sempre e non solo in occasioni di crisi e perturbazioni dei mercati energetici europei.
3. In un'ottica più prospettica, Draghi suggerisce anche di puntare sulla **decarbonizzazione del sistema gas tramite la transizione all'idrogeno (H2)**. La domanda industriale di energia dovrebbe essere progressivamente decarbonizzata. Il biometano e l'idrogeno pulito rappresentano valide alternative ai combustibili fossili, e un sostegno politico è indispensabile per incentivare la loro produzione e diffusione. Confindustria sostiene attivamente lo sviluppo del Mercato dell'idrogeno. In merito allo sviluppo del mercato dell'idrogeno, Confindustria negli ultimi quattro anni ha condotto quattro studi ([Modelli di Business per l'utilizzo dell'H₂ e lo sviluppo della Filiera in Italia](#); [Piano d'Azione per l'Idrogeno – Focus sugli Off-takers](#); [Piano d'Azione per l'Idrogeno - Focus sulle Regolamentazione del Mercato](#); [Piano d'Azione per l'Idrogeno](#)), sia per analizzare la parte economica e la parte tecnologica con riferimento a tutta la filiera industriale. I dati emersi dagli studi sono stati anche consegnati al Governo italiano mediante il [documento di adesione](#) al GDL istituito per la nuova Strategia Nazionale dell'H2, al quale Confindustria sta ancora partecipando.

PROPOSTE PER L'ENERGIA ELETTRICA

1. Con riferimento alle proposte individuate da Draghi per colmare questo gap competitivo troviamo al primo posto l'introduzione di una legislazione che favorisca i progetti di flessibilità energetica transfrontaliera; lo sviluppo una strategia globale per migliorare le infrastrutture energetiche istituire attraverso un coordinatore europeo per le interconnessioni e la semplificazione delle procedure di autorizzazione.

Confindustria ritiene che le reti elettriche siano la spina dorsale del mercato interno dell'energia dell'UE e un sistema interconnesso è fondamentale per consentire la transizione verde e la decarbonizzazione. Per questo è necessario lo sviluppo e l'ammodernamento delle reti elettriche, migliorando l'efficienza, la flessibilità, la sostenibilità, e favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili. Mercati energetici pienamente integrati e reti moderne, tecnologiche e digitali, permetteranno a cittadini e imprese di beneficiare di un'energia pulita e soprattutto più economica. **Confindustria condivide quindi la necessità di avere un quadro giuridico di sostegno per lo sviluppo delle reti elettriche in tutta Europa che semplifichi i processi autorizzativi e la possibilità di accedere a finanziamenti specifici per la realizzazione delle principali opere necessarie.**

2. **Confindustria non può che sposare la proposta di promuovere l'uso di contratti a lungo termine (PPA e CfD bidirezionali) per mitigare l'impatto del gas naturale sui prezzi dell'energia elettrica, la necessità di offrire garanzie finanziarie per facilitare gli accordi di compravendita di energia (PPA) per gli utenti industriali per rendere tali contratti bancabili e introdurre segnali di prezzo localizzati per l'energia elettrica al fine di avere prezzi che riflettano meglio i vincoli locali.** Per permettere una corretta integrazione delle fonti rinnovabili, come riportato nelle nostre "Proposte di Riforma del Mercato Elettrico Italiano", riteniamo, infatti, **necessario disaccoppiarle dai mercati di breve termine e dal gas. Nella nostra proposta abbiamo ipotizzato la creazione di una piattaforma per lo scambio di contratti di energia a profili standard e pluriennali (PPA), dove i consumatori possano acquistare direttamente, con logiche di medio-lungo termine, energia rinnovabile con profili adatti alle loro necessità e nella quale vengano offerti contingenti zionali per ottimizzazione sviluppo e segnali di prezzo localizzati.** Confindustria sta lavorando ora con le Istituzioni per prevedere che una parte dell'energia che verrà contrattualizzata dal GSE nelle future aste FER (mercato centralizzato) venga allocata alla domanda industriale energy intensive.
3. **Confindustria condivide inoltre la proposta di promuovere l'autoproduzione energetica da parte dei consumatori industriali, attraverso tariffe di rete adeguate che riflettano i vantaggi offerti dall'autoproduzione all'intero sistema energetico, e incentivare la gestione della domanda industriale, garantendo che le imprese ricevano una giusta remunerazione per la loro flessibilità.** Confindustria è, infatti, coinvolta nel processo di Riforma, promosso dal Regolatore, del Mercato del Dispacciamento dell'energia elettrica in Italia, che introduce cambiamenti volti a modernizzare e rendere più efficiente l'intero sistema energetico prevedendo tra le altre l'apertura del mercato dei servizi di dispacciamento a un numero più ampio di partecipanti, inclusi quelli di piccola scala, e l'implementazione di meccanismi di incentivazione per chi contribuisce alla flessibilità energetica del sistema.
4. Nel rapporto viene anche proposto che **il nucleare continui ad essere parte integrante del mix energetico dell'UE**, con un focus sull'estensione delle risorse esistenti e lo

sviluppo di nuove tecnologie, come i piccoli reattori modulari (**SMR**), che potrebbero essere operativi già dal 2030. Nella visione di Confindustria l'opzione elettronucleare è di fondamentale importanza per garantire la competitività e la sicurezza energetica del sistema manifatturiero e del sistema energetico nazionale. Le nuove tecnologie elettronucleari come gli Small Modular Reactor (SMR) possono rappresentare un ruolo importante e strategico in quello che sarà il mix energetico del futuro. Proprio per questo, Confindustria inizierà un lavoro di ricognizione con l'ENEA con lo scopo di fornire le basi tecnologiche, normative e di mercato tali da consentire un ritorno sicuro del nucleare in Italia.

5. Draghi sottolinea anche il ruolo fondamentale che giocherà la tecnologia **CCUS (Cattura, Stoccaggio ed Utilizzo della CO₂)** per la transizione energetica e alla necessità quindi di promuovere queste tecnologie, utilizzando i proventi del **sistema ETS (Emission Trading System)**, per rendere la bioenergia a "emissioni negative" competitiva. A tal proposito Confindustria sostiene attivamente lo sviluppo del mercato della CCUS, e lo fa partecipando al GDL ministeriale che avrà di sviluppare una strategia atta ad abilitare l'uso della tecnologia in Italia. Confindustria ha già proposto al Governo di utilizzare i proventi dell'ETS (ca. € 3 Mld) per finanziare il percorso di decarbonizzazione e transizione energetica.

PROPOSTE ORIZZONTALI

1. Confindustria condivide la preoccupazione espressa nel rapporto che vede parte del **divario di competitività tra le nostre imprese e quelle competitor nella forte tassazione dell'energia applicata in Italia. Infatti**, esistono notevoli differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda le imposte e i regimi di agevolazioni fiscali. Inoltre, guardando fuori dalla UE, ad esempio agli Stati Uniti, questi non applicano alcuna imposta federale sul consumo di elettricità o gas naturale. **Per questo motivo Confindustria segue** attentamente lo sviluppo delle trattative sulla revisione della Direttiva sulla tassazione energetica. Risulta infatti essenziale abbassare e livellare la tassazione energetica.
2. **Confindustria condivide la proposta di armonizzazione e limitare gli interventi nei mercati energetici per evitare distorsioni nel mercato unico. Secondo Confindustria occorre avere una vera politica industriale comune con fondi europei**, come suggerito anche nel Rapporto, **per evitare il rischio di spinte nazionaliste**. Per Confindustria la scelta da parte della UE della **deroga agli aiuti di Stato** per fronteggiare l'emergenza dei costi energetici e delle materie prime è stata sbagliata. Si sono così avvantaggiati i paesi con maggiore spazio fiscale, creando **ulteriori divisioni** e mettendo a rischio il mercato unico.
3. Draghi sostiene l'importanza del **promuovere l'innovazione**, in quanto, elemento chiave per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'UE. È necessario aumentare i

finanziamenti per tecnologie cruciali come batterie su larga scala, produzione di idrogeno pulito e tecnologie innovative per la rete. Questa stessa posizione è stata espressa da Confindustria nei posizionamenti sul Piano Triennale di Ricerca del Sistema Energetico e sul Piano Triennale di Ricerca del Sistema Elettrico. Nei due posizionamenti Confindustria ha espresso la grande importanza dell'innovazione tecnologica per il futuro del sistema energetico, esplicitando anche i principali interventi: digitalizzazione e potenziamento delle reti, transizione digitale e AI applicata al settore energetico, CCUS, idrogeno e bionergie.

CAPITOLO 4 - LE INDUSTRIE AD ALTA INTENSITÀ ENERGETICA

Il Rapporto Draghi, nell'occuparsi in modo ampio e diffuso del tema energetico, effettua un focus sulle **Industrie ad alta intensità energetica** che **sono una parte vitale dell'economia europea e svolgono un ruolo fondamentale nella riduzione delle dipendenze strategiche dell'UE**. All'interno di queste, poi, **vi sono le attività cd hard-to-abate (HtA)** dove le emissioni sono relativamente difficili da ridurre utilizzando le tecnologie attuali. **Il rapporto pone l'accento sull'andamento dei costi energetici e le esigenze di decarbonizzazione che hanno avuto un forte impatto sulla competitività delle industrie energy intensive** e individua una serie di azioni, pienamente condivise da Confindustria, da mettere in atto per il supporto delle aziende ad alta intensità energetica. Tra queste:

1. **garantire l'accesso a un approvvigionamento competitivo di gas naturale** durante la transizione e a risorse sufficienti e competitive di energia elettrica decarbonizzata e di idrogeno pulito. Confindustria ha proposto al Governo, che le ha recepite, 2 misure (gas release ed energy release) che consentono ai settori energy e gas intensive un approvvigionamento di gas ed energia elettrica a prezzi competitivi, garantendo al tempo stesso la sicurezza negli approvvigionamenti di gas e lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Nel rapporto si sottolinea anche l'utilità di procedere con il disaccoppiamento della generazione inframarginale dai prezzi del gas naturale attraverso accordi di acquisto di energia elettrica a lungo termine (PPA) e contratti future o contratti per differenza (CfD);
2. **rafforzare i finanziamenti per sostenere la decarbonizzazione** a partire dalla destinazione dei proventi dell'ETS. Il prezzo delle emissioni CO₂ aumenta i costi di produzione relativi nelle imprese coinvolte nel meccanismo ETS, già gravate dagli alti costi dell'energia, e per questo **Confindustria** si è battuta per ottenere **di innalzare il valore della compensazione dei costi indiretti ETS** a 600 Mln€/a, a cui si aggiungono ulteriori 150 Mln€/a per altri interventi per la transizione dell'industria. Con l'introduzione del sistema ETS anche per i settori residenziale e trasporto stradale (ETS 2), Confindustria ha, inoltre, sottolineato l'importanza della corretta allocazione dei proventi fra i settori interessati dal sistema ETS 1 e il nuovo ETS 2 consentendo così un processo virtuoso, secondo cui il costo delle emissioni viene impiegato nella transizione energetica di coloro che lo sostengono;

3. come lo stesso rapporto evidenzia, e **come anche Confindustria ha avuto modo di sottolineare in più sedi**, il CBAM ha una struttura complessa e la sua attuazione nelle mani degli Stati membri è frammentata. **Inoltre, l'applicazione solo sulle materie prime e non sui prodotti finiti, la mancanza di standardizzazione nella modalità di calcolo delle emissioni e la difficoltà di collaborazione con gli altri Stati** può portare il CBAM ad innalzare i costi di produzione per le industrie europee che dipendono da materie prime importate. Per questo il rapporto consiglia, come **richiesto anche da Confindustria**, un monitoraggio attento del CBAM e valutare se rinviare la riduzione delle quote ETS gratuite qualora l'attuazione del CBAM dovesse risultare inefficace;
4. **semplificare, accelerare e armonizzare i meccanismi di assegnazione delle sovvenzioni e semplificare e accelerare le autorizzazioni** e ridurre la burocrazia e gli oneri normativi. Su quest'ultimo punto Confindustria ha contribuito ad un dossier sviluppato da BusinessEurope.

CAPITOLO 5 - LE TECNOLOGIE GREEN

Il Capitolo 5 del documento esamina il ruolo cruciale delle **tecnologie pulite (pannelli fotovoltaici, turbine eoliche, pompe di calore, batterie, elettrolizzatori, tecnologie per la CCUS, biocarburanti)** nel garantire la competitività a lungo termine dell'UE e nel raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. **Entro il 2030, queste tecnologie contribuiranno al 65% della riduzione totale delle emissioni.** Il mercato globale delle tecnologie pulite è in rapida crescita, con una proiezione che lo vede raggiungere un valore di **650 miliardi di dollari entro il 2030.**

Tra le proposte si segnalano in particolare le seguenti su cui Confindustria ha lavorato:

1. **Attuazione della NZIA (Net Zero Industry Act):** l'implementazione rapida della NZIA è essenziale per migliorare la competitività delle tecnologie pulite nell'UE. Rafforzare la capacità amministrativa e istituire le Accademie NZIA entro il 2026. Confindustria sostiene da anni l'importanza dello sviluppo del mercato delle tecnologie green e, proprio per questo, ha anche sviluppato in collaborazione con Deloitte un report sulla **competitività delle tecnologie green in Italia**, con l'obiettivo di riportare il punto di vista delle aziende del settore riguardo la possibilità di localizzare - o in alcuni casi rilocalizzare - in Italia la catena del valore delle tecnologie rinnovabili, portando all'attenzione delle istituzioni la posizione di alcuni tra i principali operatori dei diversi settori industriali delle filiere del rinnovabile, riportando le loro istanze e le loro proposte.
2. **Promozione delle tecnologie innovative e sostenibili:** si incoraggia l'introduzione di requisiti nei contratti per differenza (CfD) per favorire i prodotti locali e promuovere tecnologie sostenibili europee attraverso regimi di finanziamento nazionali ed europei. Un esempio concreto di tale principio è già stato sviluppato in Italia nella misura di agevolazione c.d. Transizione 5.0, dove sono considerati ammissibili esclusivamente

gli impianti fotovoltaici con pannelli solari prodotti in Unione Europea, oltre che aventi determinate caratteristiche di efficienza.

3. **Mobilizzazione di finanziamenti per le tecnologie pulite:** l'UE dovrebbe utilizzare il Fondo per l'innovazione e i proventi del sistema ETS per sostenere la produzione di tecnologie pulite, incoraggiando investimenti privati attraverso fondi azionari. **Come già specificato precedentemente, Confindustria sostiene che per finanziare il mercato delle tecnologie green bisognerebbe usare i proventi dell'ETS (ca. € 3 Mld).** Confindustria è in perfetto accordo anche con la proposta di Draghi di mobilitare finanziamenti privati e pubblici (lato Capex e Opex) per soluzioni di tecnologie pulite, Questo è quello che abbiamo richiesto insistentemente nel caso dell'idrogeno, anche tramite lo studio **Modelli di Business per l'utilizzo dell'H2 e lo sviluppo della Filiera in Italia**, il quale ha permesso di mettere in evidenza la necessità di stanziare finanziamenti lato Capex e Opex per lo sviluppo del mercato.
4. **Sostegno all'innovazione e alla competitività:** le tecnologie pulite dovrebbero essere una priorità nel prossimo programma quadro di ricerca e innovazione dell'UE, con iniziative specifiche per promuovere tecnologie emergenti come le batterie e l'acciaio a basse emissioni. Questa posizione è stata portata avanti da Confindustria anche nei posizionamenti sul Piano Triennale Ricerca del Sistema Energetico e Sistema Elettrico 2025-2027, consegnate al Governo.
5. **Sviluppo delle competenze:** Incentivare la formazione e il riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore delle tecnologie pulite, facilitando l'accesso a programmi formativi e il rilascio di permessi di lavoro per i professionisti qualificati. Anche questa proposta è stata portata avanti da Confindustria, la quale ha sempre espresso la necessità di puntare sulla formazione anche tramite le risorse del PNRR.

5. Osservazioni Confindustria alla seconda consultazione Terna CdR – TIDE

di Barbara Marchetti

Confindustria ha risposto alla seconda e terza consultazione di Terna di aggiornamento del Codice di Rete, volte a recepire le novità introdotte dal TIDE.

In particolare, nella seconda consultazione sono stati affrontati temi innovativi rilevanti, specialmente nell'ambito del capitolo 4 par. 4.6.3 "Servizio di Modulazione Straordinaria". In tale paragrafo vengono introdotti servizi necessari al mantenimento della sicurezza nei casi in cui le risorse approvvisionate nei mercati antecedenti non siano risultate sufficienti. Dunque, tali servizi assumono un carattere di sicurezza fondamentale per l'esercizio della Rete.

Confindustria ritiene che in tale ambito sarà anche possibile individuare servizi innovativi che le risorse che attualmente non partecipano attivamente ai mercati potranno offrire. Tale

approccio rientra pienamente nel percorso indicato dall'Europa, che vede il prosumer come soggetto centrale del mercato.

Le UC possono infatti rispondere alle necessità di modulazione a salire e a scendere attraverso una molteplicità di opzioni, tra cui una riduzione/aumento del carico o l'incremento/calò della produzione programmabile interna (prosumer). Tali esempi rappresentano solo alcuni dei temi che devono essere affrontati nella massima trasparenza, permettendo a tutti i soggetti coinvolti di comprendere le necessità della rete e produrre opzioni di soluzione.

Per poter trattare tali argomenti, Confindustria ritiene che sia assolutamente necessario operare attraverso un'ampia consultazione dei soggetti interessati, con l'obiettivo di investigare tutte le potenzialità che possono derivare dall'estrazione della flessibilità lato domanda.

Per tale motivo, Confindustria ritiene necessario avviare quanto prima una riflessione con Terna, attraverso il TIDE Stakeholder Group o meglio ancora con Tavoli di confronto con le Associazioni di categoria di Confindustria, al fine di approfondire gli elementi che caratterizzano il servizio di modulazione straordinaria, previsto dalla riforma del Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico.

Ciò premesso, considerando che il sistema energetico già dispone di strumenti per il mantenimento della sicurezza della rete e che lo sviluppo di nuovi servizi risulta di fondamentale importanza per il futuro del mercato, considerando inoltre la necessità di impostare un percorso consultivo ampio e completo, Confindustria ritiene che le proposte di modifica del codice di rete di cui al capitolo 4 debbano essere oggetto di ulteriori approfondimenti per permettere un aggiornamento esaustivo del Codice di Rete con applicazione a gennaio 2026.

In risposta alla terza consultazione di Terna, come già evidenziato in risposta alla seconda consultazione Terna – TIDE, Confindustria ritiene necessario che Terna coinvolga il TIDE Stakeholder Group in coerenza con quanto previsto dalla delibera Arera 304/24. Pertanto, si è chiesto a Terna di prevedere incontri con una frequenza idonea ad affrontare le diverse fasi di implementazione del nuovo TIDE. In particolare, considerate le difficoltà e le incertezze legate al processo di avvio del nuovo TIDE, Confindustria ritiene necessario che venga convocato un incontro al più presto per discutere delle modalità di gestione del periodo transitorio che partirà il prossimo 1° gennaio.

Le proposte di modifica formulate da Terna richiedono interventi significativi su processi e sistemi: Confindustria ha quindi chiesto di confermare che tali modifiche decorreranno dal 1° febbraio 2026, in coincidenza con l'avvio della fase di consolidamento del TIDE. Ciò è coerente con le tempistiche di approvazione del TIDE stesso riportate nella delibera 304/24, la quale prevede l'applicazione del Codice di Rete nella versione innovata solo con la fase di consolidamento del TIDE.

Considerato che, con l'avvio del TIDE, aumenterà la complessità del sistema anche per effetto della separazione dei ruoli fra BRP e BSP, Confindustria ritiene necessario che Terna fornisca tutte le informazioni necessarie affinché gli operatori possano determinare le partite economiche associate alle attività di propria responsabilità.

Con specifico riferimento alle modifiche introdotte nell'Allegato 25, Confindustria ha chiesto a Terna di fornire completa evidenza ai BRP ed ai BSP dei dati di misura e dei valori assunti dai termini usati nelle formule di verifica del rispetto del vincolo di rampa e di sterilizzazione degli sbilanciamenti e mancate movimentazioni, allo scopo di fornire visibilità a tutte le parti coinvolte in merito alla determinazione degli sbilanciamenti e delle penali associate agli obblighi in oggetto.

6. Convegno Confindustria / MASE su South₂Corridor

di Alessandro Alessio

Confindustria in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), organizza il convegno **“Le imprese italiane e la sfida del South₂Corridor”**.

Il convegno, che vedrà la partecipazione delle Istituzioni e di molte Associazioni di Settore del Sistema Confindustriale, sarà incentrato sulle opportunità, per il Sistema Paese, collegate al **Corridoio Meridionale dell'Idrogeno**, progetto trans-nazionale per una infrastruttura di trasporto dell'idrogeno

che, connettendo i centri di potenziale consumo italiani e centro-europei, potrà anche abilitare all'importazione di idrogeno verde, prodotto a costi competitivi nell'Africa mediterranea. Sarà approfondito il ruolo del Corridoio nell'ambito della Strategia Italiana e la rilevanza della regolazione per lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto dell'idrogeno. Si indagheranno le potenzialità non solo legate all'approvvigionamento degli off-taker nazionali, ma anche alle possibili collaborazioni industriali con i Paesi del Nord Africa, sia per la realizzazione di impianti locali di produzione sostenibile di idrogeno, sia per l'esportazione di know-how tecnologico.

Il convegno si terrà **mercoledì 30 ottobre 2024 alle ore 9:00 presso la sala Pininfarina nella sede di Confindustria** (Viale dell'Astronomia, 30 – Roma).

Nelle prossime settimane sarà divulgato il programma e il link necessario per l'iscrizione all'evento.



7. Webinar PNIEC: gli approfondimenti di RSE

di Elena Bruni

Il prossimo 17 ottobre alle ore 15.00 si terrà il webinar “*Piano Nazionale Integrato Energia e Clima: gli scenari di RSE*”. L’incontro sarà un’importante occasione di approfondimento sulla simulazione degli scenari energetici effettuata da RSE che ha fornito il supporto tecnico nella redazione del Piano trasmesso dall’Italia alla Commissione europea il 30 giugno scorso.

8. Webinar sulle green conditionalities per le aziende energivore

di Elena Bruni

Il 10 settembre 2024 si è tenuto il [webinar sulle green conditionalities](#), con la presenza del MASE, ARERA, ENEA e GSE. L’evento è stato un momento di utile approfondimento del tema stante anche il ritardo nell’adozione del decreto che disciplina le cosiddette “**condizionalità green**” per le imprese energivore. [DM green conditionalities 11 luglio 2024](#)

I relatori attraverso le loro presentazioni ([Presentazione Ing. Lo Schiavo ARERA](#), [Presentazione Ing. Marcello Salvio ENEA](#)) hanno potuto così chiarire alcuni degli aspetti operativi di un’importante riforma, volta a garantire contestualmente la competitività dei settori energy intensive fortemente esposti alla concorrenza internazionale e la promozione del loro percorso di transizione energetica.

9. Convegno Confindustria “Energy Release”

di Barbara Marchetti

Al convegno di Confindustria dello scorso 24 settembre è stata presentata - alle associazioni e alle aziende del Sistema federale - la tanto attesa misura Energy Release, sulla cui definizione Confindustria ha lavorato con il MASE e il Gestore dei Servizi Energetici -GSE per dare alle imprese un meccanismo pluriennale di fornitura di energia pulita a prezzi competitivi.



Riportiamo di seguito quanto è emerso nel corso del convegno.

Tempistiche della misura

entro ottobre 2024 verrà pubblicato il primo bando per firmare i primi contratti già a gennaio del 2025; a novembre il Gse aprirà il portale per la manifestazione d'interesse che rimarrà aperto fino a fine dicembre-primi di gennaio; nel primo mese del 2025 è prevista la pubblicazione degli esiti, unitamente all'apertura del periodo per la stipula dei contratti, da chiudersi entro febbraio. Il 30 marzo si procederà quindi al primo pagamento.

Volumi disponibili

I volumi disponibili per l'energy release saranno almeno 20 TWh l'anno, ma il GSE sta lavorando per aumentare al massimo i volumi senza rischiare di trovarsi senza l'energia da cedere agli energivori.

Nuova potenza rinnovabile

La misura porterà all'installazione di 5 GW di nuova potenza rinnovabile da parte delle imprese energivore.

Prezzo di cessione

Il prezzo con cui verrà ceduta l'energia alle aziende è di **65 euro al MWh**. La differenza tra il prezzo di cessione agli energivori e l'incasso realizzabile agli attuali prezzi di mercato peserà sugli oneri di sistema per un valore stimato di **800 milioni di euro**.

Il prezzo di cessione dell'energia sarà unico a prescindere dalla fonte con cui è prodotta l'elettricità.

Contratto di cessione

Entro 40 mesi dall'inizio del contratto col GSE per la cessione dell'energia, l'azienda energivora deve mettere in funzione gli impianti rinnovabili che le consentano di restituire il prestito di energia al GSE. L'azienda **può però chiedere una proroga** nel caso in cui i ritardi nell'entrata in esercizio degli impianti siano dovuti a cause di forza maggiore o comunque non siano imputabili all'azienda stessa. Questa proroga, d'accordo con il MASE, potrebbe durare al massimo altri 36 mesi, dopodiché la nuova capacità deve entrare in esercizio pena sanzioni per l'azienda.

Sistema di garanzie

Il sistema di garanzie messo in piedi dal GSE per la restituzione dell'energia è duplice: da una parte, il GSE chiederà una garanzia individuale attraverso fideiussione o garanzia assicurativa; dall'altra, il Gse creerà una garanzia collettiva, trattenendo una parte – "2/3 euro", dell'importo erogato dal GSE a ogni singolo operatore e coperto dagli oneri di sistema (per ristorare la differenza tra il prezzo di mercato, a cui viene acquistata l'energia dal GSE, e il prezzo fissato

per l'energy release di 65 euro al MWh). Il meccanismo di garanzie collettive sarà simile al modello *interconnector*.

L'energy release avrà anche l'effetto di **stimolare la sottoscrizione di contratti PPA** sull'energia elettrica. La capacità produttiva che dev'essere realizzata dev'essere, infatti, pari almeno al doppio di quella soggetta a restituzione. Questa misura sarà auspicabilmente un elemento di grande spinta per il mercato dei PPPA in Italia, perché, se l'impresa energivora fa realizzare la capacità da un terzo, per la parte non soggetta a restituzione dovrà essere sottoscritto un contratto PPPA. Il ministero è al lavoro per la realizzazione di una piattaforma centralizzata che garantisca la stipula dei contratti PPA da parte delle piccole e medie imprese, come previsto dagli obiettivi del *RepowerEU*.

Il convegno si è concluso ricordando che per mettere a terra la misura dell'energy release e, in generale, per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, **sarà fondamentale lavorare sui temi del permitting degli impianti green e della disponibilità di superfici dove installarli. Norme come l'articolo 5 del DL Agricoltura, ripresa anche nel DM Aree Idonee, dovranno essere riconsiderate per permettere lo sviluppo degli impianti utility scale necessari per la transizione industriale sostenibile.**

[Vai alle slide con i dettagli del meccanismo.](#)

Principali novità di settore

10. Consultazione pubblica sulla definizione di idrogeno a basse emissioni

Di Stefano Terzaghi

La **Commissione Europea** ha avviato una [Consultazione pubblica](#) su un Atto delegato della Direttiva 2024/1788, che stabilisce le regole per la definizione dell'**idrogeno a basse emissioni di carbonio** e dei combustibili derivati. Questa consultazione si inserisce nell'ambito del pacchetto legislativo sui gas decarbonizzati ([Hydrogen and decarbonised gas market package](#)), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea a luglio 2024 e in vigore da agosto.

Secondo le regole proposte, l'**idrogeno a basse emissioni** viene definito come quel combustibile che consente una riduzione delle **emissioni di gas a effetto serra** di almeno il **70%** rispetto ai combustibili fossili tradizionali. La metodologia delineata nell'atto delegato si basa su una valutazione complessiva del **ciclo di vita** delle emissioni, e si allinea alle norme già esistenti per l'**idrogeno rinnovabile** e i **combustibili rinnovabili di origine non biologica (RFNBOs)**. Questo approccio permette di calcolare l'intero impatto ambientale dei combustibili, inclusi i processi di produzione e utilizzo, fornendo una misurazione trasparente e verificabile delle **emissioni totali di gas serra**.

La consultazione pubblica, che durerà quattro settimane fino al **25 ottobre 2024**, è un'opportunità per le parti interessate di fornire commenti e suggerimenti sulla metodologia proposta. Al termine del periodo di consultazione, i feedback ricevuti verranno utilizzati dalla Commissione per perfezionare il testo definitivo dell'atto delegato. Successivamente, il documento sarà sottoposto al Parlamento Europeo e al Consiglio per un periodo di revisione di due mesi. Se durante questo periodo non verranno sollevate obiezioni, l'atto delegato sarà formalmente adottato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Le informazioni e il link per partecipare alla Consultazione sono disponibili [qui](#).

11. Pubblicate sul sito GSE le FAQ Transizione 5.0

di Elena Bruni

Il Gse ha pubblicato le FAQ con le risposte alle domande più frequenti sugli incentivi previsti da Transizione 5.0. [FAQ GSE Transizione 5.0](#) Le FAQ riguardano le principali tematiche di interesse per gli operatori, tra cui la cumulabilità con altre agevolazioni, gli interventi ammissibili, il calcolo della riduzione dei consumi energetici, le caratteristiche dei moduli FV, le modalità di presentazione delle richieste e la documentazione da produrre.

12. Delibera ARERA green conditionalities

di Elena Bruni

L'ARERA ha pubblicato la [Delibera 378/2024/R/eel](#) ad integrazione della precedente Delibera n.619/2023/R/eel in tema di modalità e termini per le dichiarazioni delle imprese energivore circa il soddisfacimento delle "green conditionalities" e per il recupero delle agevolazioni percepite in caso di inadempienze. L'ARERA definisce in particolare: le modalità operative e i termini con cui le imprese sono tenute a dichiarare, per ogni anno di fruizione delle agevolazioni, la modalità scelta per ottemperare alle green conditionalities; le modalità e i termini per il recupero da parte di CSEA degli importi delle agevolazioni percepite che le imprese inadempienti, sono tenute a rimborsare.

Nella [Risposta consultazione ARERA 345/2024](#) sul tema delle green conditionalities, Confindustria aveva sottolineato come in mancanza delle previste indicazioni da parte di ENEA, GSE ed Ispra circa le modalità e i termini con cui le imprese energivore dovranno adempiere agli obblighi, resta estremamente difficile per i soggetti interessati avere un quadro di riferimento esaustivo che permetta di valutare integralmente i possibili effetti sui piani di investimento e di gestione delle proprie attività. Tutto questo aggravato da tempistiche strettissime sia per l'iscrizione al portale che per gli adempimenti stessi.

Nella delibera l'Autorità stabilisce che a partire dall'annualità di competenza 2025 l'impresa fornisce l'indicazione sulla modalità scelta per l'adempimento alle green conditionalities per l'annualità n, nell'ambito della presentazione delle dichiarazioni sul Portale per il medesimo anno n. Inoltre, per ciascun anno può essere scelta un'unica modalità, con possibilità di modificarla entro il 31 dicembre dell'annualità n di riferimento dell'agevolazione attraverso il processo di rettifica della dichiarazione predisposto da CSEA. Gli impegni presi dall'impresa devono essere portati a termine nei tempi previsti, indipendentemente dalle modalità prescelte per le annualità di agevolazione successive.

Successivamente:

- entro il 31 gennaio dell'anno n+1 CSEA provvede a trasmettere a ENEA, ISPRA e GSE l'Elenco energivori dell'anno n di agevolazione;
- entro il 30 aprile di ciascun anno n CSEA comunica a ENEA l'elenco delle imprese che hanno fatto domanda per le agevolazioni relative all'anno n;
- entro il 30 giugno Enea comunica alla CSEA gli esiti della verifica riguardante la presenza delle diagnosi nel proprio portale.

Nel caso di revoca parziale o totale dell'agevolazione, ENEA comunica a CSEA l'elenco delle imprese inadempienti, il periodo di mancato adempimento e/o l'importo e le informazioni necessarie al calcolo delle agevolazioni da rimborsare. In caso di mancanza totale di effettuazione di investimenti, CSEA procede alla revoca totale dell'agevolazione.

13. Energivore: apertura portale iscrizione 2025

di Elena Bruni

Con la [Circolare 48/2024/ELT](#) la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali - CSEA rende disponibile, con decorrenza 1° ottobre 2024, il portale per la raccolta delle dichiarazioni e la costituzione dell'Elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica per l'annualità di competenza 2025. Le imprese potranno accedere al sistema telematico per l'iscrizione **dal giorno 1° ottobre 2024 e fino alle ore 23:59 del 15 novembre 2024** seguendo le indicazioni della [Guida alla compilazione delle dichiarazioni elettrivori](#) di cui all'allegato A.

14. Gasivori: apertura portale iscrizione 2025

di Elena Bruni

Con la [Circolare 47/2024/GAS](#) la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali - CSEA rende disponibile, con decorrenza 30 settembre 2024, il portale per la raccolta delle dichiarazioni e la costituzione dell'Elenco delle imprese a forte consumo di gas per l'annualità di competenza 2025. Le imprese potranno accedere al sistema telematico per l'iscrizione **dal giorno 30 settembre 2024 e fino alle ore 23:59 del 31 dicembre 2024** seguendo le indicazioni della [Guida alla compilazione dichiarazioni gasivori](#) di cui all'allegato A.

15. Direttiva Energy Taxation: nuovo testo di compromesso

di Elena Bruni

La Presidenza Ungherese del Consiglio ha inviato agli Stati membri un nuovo testo di compromesso su ETD (dopo quello di luglio), datato 5 settembre 2024, e discusso in sede consiliare il 16 settembre u.s. senza pervenire però ad alcun risultato. [ETD draft compromise 5 settembre 2024](#)

Rispetto ai precedenti testi di luglio e aprile, sono state introdotte diverse modifiche rilevanti, tra cui:

- **Riduzione delle tasse in caso di picchi di prezzo.** Nel nuovo compromesso, viene confermata la possibilità per gli Stati membri di ridurre le aliquote fiscali qualora i prezzi al dettaglio dei prodotti energetici o dell'elettricità aumentino di oltre il 40% per un periodo di tre mesi consecutivi. Il testo di aprile prevedeva una soglia più alta del 70% in sei mesi.
- **Tassazione del gasolio agricolo.** La nuova bozza mantiene la flessibilità nella tassazione del gasolio utilizzato in agricoltura, orticoltura, acquacoltura e silvicoltura. Questa flessibilità è stata un punto di particolare interesse per i settori coinvolti, in quanto protegge dall'impatto negativo di una tassazione eccessiva su settori strategici che dipendono fortemente dal gasolio per le loro operazioni quotidiane.

- **Transizione per il trasporto marittimo e aereo.** Una novità rilevante è l'introduzione di un periodo di transizione di 20 anni durante il quale i carburanti alternativi sostenibili e l'elettricità utilizzati nei settori del trasporto marittimo e aereo saranno esentati dalla tassazione. Questo periodo di esenzione mira a incentivare l'adozione di tecnologie più pulite e a sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.
- **Tassazione dei combustibili misti.** La nuova proposta introduce una maggiore flessibilità nella determinazione delle aliquote fiscali per i combustibili composti da diverse fonti energetiche, come quelli con un'alta percentuale di bioenergie.

Permangono, tuttavia, le criticità già evidenziate nei precedenti documenti di posizione Confindustria. È stata sottolineata la necessità di rivedere al ribasso le aliquote minime per i prodotti gassosi, per evitare penalizzazioni rispetto ai prodotti energetici tradizionali. L'innalzamento delle aliquote minime e l'impossibilità di derogare dal regime dei minimi per i prodotti gassosi sia nel loro impiego come combustibili in ambito civile, commerciale ed industriale (business use) sia come carburanti per l'autotrazione privata e commerciale non è sostenibile. I livelli di tassazione gas per usi industriali previsti vanno da 3 a 5 volte quelli dell'accisa oggi applicata in Italia, livelli troppo alti e non accettabili soprattutto se non legati a reali disponibilità di combustibili alternativi.

Per questo risulta essenziale mantenere la possibilità per gli Stati membri di derogare ai livelli minimi di tassazione per il gas, e definire aliquote differenziate per usi commerciali e industriali, in modo da preservare la competitività delle nostre imprese.

Con riferimento in particolare alla regolazione dell'uso dei prodotti energetici nei processi mineralogici, attualmente riconosciuti come "fuori campo" si ribadisce la non correttezza di una modifica normativa laddove esistono chiare motivazioni scientifiche che giustificano il mantenimento della qualifica dei processi mineralogici, per alcuni settori, al pari degli altri processi individuati dall'art. 3 come il metallurgico.

Un'altra area critica riguarda l'industria della navigazione marittima, che risulterebbe fortemente penalizzata dall'introduzione delle nuove aliquote. Anche se il testo della presidenza ungherese prevede una deroga di venti anni (2028-2048), durante i quali il livello minimo di tassazione sarà fissato a zero (0) €/Gj attribuisce però agli Stati membri la facoltà di stabilire livelli di tassazione differenziati in relazione alle finalità della navigazione.

16. Aperta la Call per i Progetti Energetici di Interesse Comune e Reciproco

di Stefano Terzaghi

La Commissione Europea ha lanciato una nuova call per la presentazione di progetti infrastrutturali energetici nell'ambito del Regolamento sulle Reti Trans-Europee per l'Energia (TEN-E). L'iniziativa mira a selezionare progetti che possano ottenere lo status di Progetto di Interesse Comune (PCI) o Progetto di Interesse Reciproco (PMI), contribuendo al miglioramento dell'infrastruttura energetica europea e alla sicurezza energetica.

La call è stata aperta per diverse categorie di progetti, tra cui quelli relativi all'elettricità, all'idrogeno, agli elettrolizzatori e alle reti intelligenti di elettricità e gas. La scadenza per la presentazione dei progetti varia a seconda della categoria, con termine fissato al 18 novembre 2024 per l'elettricità e l'idrogeno, e al 18 dicembre 2024 per le reti intelligenti e i progetti di trasporto e stoccaggio della CO₂.

Requisiti e modalità di candidatura

Per poter essere inclusi nella lista dell'Unione dei Progetti di Interesse Comune (PCI) e dei Progetti di Interesse Reciproco (PMI), i progetti devono essere già presenti nei Piani di Sviluppo della Rete Decennale del 2024 (TYNDP), sviluppati dall'European Network of Transmission System Operators for Electricity (ENTSO-E) per i progetti di elettricità, e dall'ENTSOG per quelli relativi al gas e all'idrogeno.

I promotori dei progetti possono presentare la loro candidatura attraverso diverse piattaforme online dedicate:

- per i progetti di trasmissione e stoccaggio di elettricità, è disponibile la piattaforma di ENTSO-E;
- per i progetti di idrogeno e di elettrolizzatori, si può utilizzare la piattaforma di ENTSOG, con il supporto di un manuale di candidatura;
- per i progetti di reti intelligenti di elettricità e gas e per quelli di trasporto e stoccaggio di CO₂, sono previste piattaforme specifiche per ciascuna categoria.

I progetti che rientrano nelle deroghe previste dall'Articolo 24 del Regolamento TEN-E devono invece essere inviati via e-mail alla Commissione.

Valutazione e processo decisionale

Dopo la presentazione, i progetti saranno valutati secondo i criteri stabiliti dal Regolamento TEN-E, che prevedono una verifica del loro contributo all'implementazione delle priorità infrastrutturali dell'Unione Europea. I progetti che soddisfano tutti i requisiti saranno esaminati dai Gruppi Regionali TEN-E, i quali valuteranno il loro impatto e potranno proporli per l'inclusione nella lista dell'Unione dei PCI/PMI.

Le tappe successive del processo comprendono:

- novembre 2024 - febbraio 2025: identificazione dei fabbisogni di sistema e consultazioni pubbliche.
- febbraio 2025 - maggio 2025: valutazione dei progetti candidati.
- giugno 2025: incontro del technical decision-making body.
- giugno - settembre 2025: opinione di acer sui progetti valutati.
- ottobre 2025: riunione del high-level decision-making body.

- novembre 2025: approvazione della lista finale dei progetti da parte dell'Unione.

La Commissione adotterà l'Atto delegato contenente la lista finale dei progetti entro la fine del 2025 e l'atto entrerà in vigore nel 2026, salvo obiezioni da parte del Parlamento UE o del Consiglio.

Tempistiche per le diverse categorie

Il processo di candidatura e valutazione per le categorie elettricità, idrogeno e elettrolizzatori si concluderà a novembre 2025, con una timeline che prevede la presentazione dei progetti tra settembre e novembre 2024. Per le categorie relative a reti intelligenti e CO₂, il termine ultimo è fissato a dicembre 2024, con un processo di valutazione esteso fino a maggio 2025.

L'iter complessivo include una serie di consultazioni pubbliche e valutazioni tecniche, culminando nell'adozione della lista finale dei progetti che saranno inclusi nel piano dell'Unione.

17.Consultazione Terna - Documento di raccordo per fase transitoria di implementazione del TIDE

di Barbara Marchetti

Terna ha pubblicato oggi per la consultazione il [documento di raccordo](#), previsto nella sezione 28.2 del TIDE, contenente l'indicazione delle disposizioni del Codice di Rete applicabili a partire dal 1° gennaio 2025 funzionali all'implementazione, per fasi, delle disposizioni del TIDE (Allegato A alla delibera ARERA 345/2023 come modificato e integrato con la delibera ARERA 304/2024). Le fasi previste nel TIDE sono:

- la **fase transitoria** disciplinata nella Sezione 28.3 del TIDE (dal 1° gennaio 2025 al 31 gennaio 2026);
- la **fase di consolidamento** disciplinata nella Sezione 28.4 del TIDE (dal 1° febbraio 2026 fino ad una data da definire, successiva al 31 dicembre 2026);
- la **fase di regime** disciplinata nella Sezione 28.5 (a partire dalla data da definire successiva al 31 dicembre 2026).

Nel documento di raccordo, per ciascun Capitolo e Allegato del Codice di Rete impattato dall'implementazione del TIDE, viene indicata la versione del Capitolo/Allegato rispetto alla quale sono specificate le disposizioni di raccordo per la fase transitoria. Nel caso in cui le disposizioni di raccordo siano definite rispetto alle versioni di un Capitolo/Allegato posto in consultazione nell'ambito del processo di recepimento del TIDE, si segnala che, oltre alle precisazioni contenute nel presente documento, nella versione di tali documenti che verrà inviata in approvazione all'ARERA potranno essere inserite alcune modifiche derivanti dalle osservazioni degli operatori pervenute nell'ambito delle suddette consultazioni.

Nello specifico, nell'ambito della presente consultazione, vengono pubblicati, nella apposita sezione Codice di rete/Consultazioni operatori, i seguenti documenti:

- Documento di raccordo;
- Schema di contratto di dispacciamento ai sensi del TIDE - Allegato A.26 del Codice di rete;
- Capitolo 7 per la fase transitoria del TIDE - Regolazione delle partite economiche relative al servizio di dispacciamento e al servizio di trasmissione.

La scadenza per l'invio delle osservazioni è fissata al 25 ottobre 2024